

Un libro, un caso

a cura di **Monica Mattioli**

Il crac delle città distrutte dalla globalizzazione

L'urbanista Paolo **Berdini** racconta il declino e la scomparsa del welfare locale

Le città, negli ultimi vent'anni, sono cresciute in modo «abnorme e disordinato», ma «l'economia dominante» ha smesso di investire risorse per garantirne il «normale funzionamento». Alla fine del 2014 «la maggioranza delle città italiane è indebitata», e sono 180 i comuni commissariati per fallimento economico. Cancellazione del *welfare*, vendita del patrimonio immobiliare, licenziamenti sono le risposte a fallimenti, default e dissesti: «non si programmano nuove opere pubbliche, servizi, parchi o linee

di trasporto», e le classi dirigenti delle città, che «hanno sempre investito nella bellezza, nel decoro, nella creazione di servizi», oggi non lo fanno più. Eludendo i corsi e ricorsi, la storia recente ha smentito se stessa: «stanno venendo meno le condizioni culturali, economiche e sociali che hanno garantito alle città una storia ininterrotta di 6 millenni». Paolo **Berdini**, urbanista engagé, attribuisce la sparizione lenta - ma non ancora inesorabile - del welfare urbano al «dominio dell'economia globalizzata», che ha dato vita al corto-cir-



Paolo **Berdini**
LE CITTÀ FALLITE
Donzelli
176 pagine
19,50 euro

cuito per cui l'Italia e l'intero pianeta sono stretti nella morsa di una «micidiale tenaglia».

La «cultura dell'urgenza e della privatizzazione» ha ridotto l'intervento dello Stato, ma l'assenza di una «classe imprenditoriale degna di questo nome» ha impedito il «nuovo risascimento urbano», allontanando il futuro delle città. Per fermare il processo distruttivo occorre al più presto «disboscare la giungla legislativa liberista e riportare il paese nella legalità». Per ristabilire l'«equilibrio territoriale» si deve restaurare

la «città pubblica»: cioè «ricostruire il limite delle città», ripristinare i servizi sociali, utilizzare in modo «socialmente efficace» il patrimonio immobiliare pubblico. La debolezza degli «schieramenti politici di riferimento è assodata: non resta che affidarsi ai movimenti di cittadini che, nati come nuclei individuali e sporadici, ormai costituiscono una rete diffusa e efficiente, legittimata da un «impianto teorico di riferimento» che si basa su principi costituzionali.

momatt@iol.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

